

L'Italia scommette sull'economia verde Imprese più virtuose

Rapporto GreenItaly: oltre 300mila assunzioni nel 2015
Realacci: «Il nostro Paese è pronto per questa sfida»

di Jacopo Salvadori

► ROMA

La green economy rende le imprese italiane più competitive. Questo è il risultato del rapporto GreenItaly 2015, la sesta edizione dell'indagine realizzata da **Symbola**, fondazione per le qualità italiane, e da Unioncamere, presentato ieri a Roma. Sempre più imprese fanno scelte green, ovvero prendono in considerazione l'impatto ambientale.

«Sono dati importanti - spiega Ermete Realacci, presidente della fondazione **Symbola** - questa Italia fa da ponte tra l'Expo 2015 e la Cop21, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre

2015, ndr). Contrariamente a quanto si pensa, le scelte green non sono più un handicap ma una straordinaria chiave per affrontare la recessione. La vitalità delle imprese dimostra

che l'Italia è pronta per questo tipo di economia».

Investimenti. Sono 372mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito, in prodotti e tecnologie green nel periodo 2008-2014 o prevedono di farlo entro la fine del 2015: il 24,5% dell'intera imprenditoria extra-agricola. Nel settore manifatturiero, invece, sono il 32%.

Occupazione e "green jobs". Le imprese che hanno fatto o faranno scelte green assumeranno nel 2015 più di 314.000 dipendenti: il 43,6% del totale

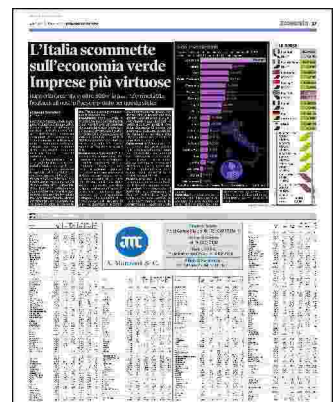
delle assunzioni previste nell'industria e nei servizi e il 60% del settore manifatturiero. Sempre nel 2015, il 14,9% (74.700 posti di lavoro) delle assunzioni previste riguarderà le figure professionali legate alla green economy (come ingegneri energetici e agricoltori biologici): un aumento di 4 punti percentuali rispetto al 2009. Se guardiamo la richiesta di competenze green, vediamo che le assunzioni con questi requisiti sono 219.500. Sommando i due elementi, si arriva a 294.200 posti: il 59% della domanda di lavoro. Al momento, il sistema produttivo italiano è in testa alla "riconversione verde" dell'occupazione europea.

Esportazioni. Le aziende di questa GreenItaly, grazie anche agli eco-investimenti, sono

più dinamiche sui mercati esteri, nettamente superiori rispetto al resto del sistema produttivo italiano: esportano nel 18,9% dei casi, a fronte del 10,7% di quelle che non investono. Nella manifattura il 43,4% contro il 25,5%.

Prodotti e servizi. Queste imprese innovano di più delle altre: il 21,9% ha sviluppato nuovi prodotti o servizi, contro il 9,9% delle non investitrici (il doppio). Nell'edilizia (13,5% contro 5,5%) e nel manifatturiero (30,7% contro 16,7%) lo scostamento è addirittura più ampio.

Fatturato. Sospinto da export e innovazione, il fatturato è aumentato, fra 2013 e 2014, nel 19,6% delle imprese che investono green e nel 13,4% delle altre. In particolare nel manifatturiero: 27,4% contro il 19,9%.



Eco-investimenti

Imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2008-2014 e/o investiranno nel 2015 in prodotti e tecnologie green



Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere - Rapporto GreenItaly, 2015 centimetri